

**CENTRO DE AVALIAÇÃO DE SUFICIÊNCIA EM LÍNGUAS ESTRANGEIRAS**  
**EDITAL 02/2025**

**LÍNGUA ITALIANA**

**TEXTO:**

## **In Italia non c'è più nessuno con cui parlare di letteratura**

*Paolo Di Paolo*

Ogni tanto mi sveglio con una strana urgenza (o nostalgia) addosso. Mi manca qualcuno con cui *parlare di letteratura*. **No, non di libri. È diverso: di letteratura.** La differenza è sottile, ma decisiva. Forse mi inganno, e credo di avere idealizzato quelle conversazioni lunghe e sovreccitate che facevo uscendo dalla facoltà di Lettere quindici anni fa. Perfino per email: email lunghissime come quelle che si scambiano le due protagoniste del romanzo più recente di Sally Rooney, *Dove sei mondo bello*. Che a me è piaciuto: proprio per quelle lunghissime email sulla letteratura contemporanea, sul marxismo, sul romanticismo... E d'altra parte non mi ha stupito che, al contrario, alcuni fan di Rooney della prima ora abbiano avuto da ridire proprio sulle email: troppo lunghe! Chi si scambia più email così lunghe e articolate nell'epoca in corso? Quasi nessuno. Ci vuole tempo, ci vuole dedizione. Ci vuole anche un argomento appassionante: come la letteratura, appunto, quando non è solo un semplice "parlare di libri".

Nella minuscola porzione o bolla di mondo di cui faccio parte per mestiere, **di libri si parla continuamente**. Spesso perdendo di vista l'indifferenza (che a tratti mi pare perfino sana) del resto degli umani agli oggetti su cui continuiamo a scambiarci veloci, approssimativi, esteriori, stucchevoli o irritati, ghignanti pareri tra addetti ai lavori e ai livori. Com'è il nuovo libro di? Hai visto, è in classifica? Ma secondo te va allo Strega? No, forse va al Campiello. Forse da nessuna parte. **I libri di cui parliamo, in larga parte, non li acquistiamo: arrivano.** Pacchi di carta imbottita e gialla, scatole che si accatastano nelle portinerie. Gli uffici stampa mandano, mandano quasi tutto a chi scrive sui vecchi giornali, sui vecchi siti web, o ha una pagina Instagram, un profilo TikTok da almeno un migliaio di follower. Il corriere suona, scarica il pacco. Lo apri, getti un'occhiata veloce. C'è la dedica? Non c'è la dedica. Mi interessa? Non mi interessa. È il libro di un amico, di un'amica? Devo scriverne? Devo presentarlo?

La scrivania dei caporedattori dei vecchi giornali è letteralmente invasa. Un assedio. Torri minacciose, cataste. Non frequento granché le redazioni, ma quando ci metto piede resto attonito: libri impilati ovunque, perfino lungo i corridoi. Il colpo d'occhio non comunica vitalità. Ha qualcosa di mortifero. **Mi chiedo solo: che fine faranno?** Dove vanno a vivere una seconda vita – se l'avranno – i libri che i caporedattori non hanno nemmeno il tempo di sfogliare?

E poi penso: non li amano, non possono più amarli. Non li amano come li amavano da giovanissimi; hanno una confidenza pluridecennale con quegli oggetti cartacei, sanno annusarli, qualcosa intuiscono già rigirandosi la copia fra le mani, ma non amano i libri. O

non allo stesso modo di un tempo, non più. Sono troppi. **Così, di tutta la narrativa italiana contemporanea passata sulle scrivanie in questi anni niente si è davvero fermato nella memoria.** Niente, quasi niente ha fatto la differenza.

Gli uffici stampa mandano le mail circolari con le novità – sapendo da subito, da sempre, ciò su cui davvero “si punta”; sanno che una porzione di quella newsletter o di quella email inviata con malinconico e arreso automatismo è fatta di titoli che avranno poche chance di esistere agli occhi dei professionisti. Zero. Solo il lettore casuale potrà – misteriosamente e imprevedibilmente – dare udienza, offrire un’occasione di riscatto.

La verità è che nemmeno direttori editoriali e uffici stampa hanno il tempo di leggere tutti i libri che devono pubblicare e promuovere: è un dato di fatto. Non un’accusa, tanto meno una colpa. E il più delle volte – anche se è un fatto inconfessabile – non amano i libri che devono promuovere: e non perché non siano amabili, ma perché è difficile amare qualcosa per ufficio, per dovere. È difficile amare nella routine. Li ho visti accendersi per libri di *altre* case editrici che non fossero la loro: ed era un modo (perfino commovente) di ricordarsi di avere, in stagioni remote, amato i libri profondamente.

**E gli scrittori? Molti scrittori leggono poco. Non hanno tempo di leggere, devono scrivere.** Devono parlare dei loro libri in pubblico. Ogni tanto, con dita pigre, si trovano a compulsare – per intuirne al volo la sostanza, o il segreto – il volume di qualcuno che ha più fortuna di loro. Poi lo lasciano cadere. C’era un tempo di passione arroventata, di volumi pieni di orecchie, di segni a matita. Ora l’entusiasmo è di maniera, ed è difficile che sia autentico se va travasato in 5000 battute spazi inclusi a proposito di una qualche bozza scorsa in pdf. Non è facile amare il troppo, l’esuberato, la ripetizione. La passione calda si raffredda, o finisce per conservare una tepidezza costante – l’anticamera dell’assuefazione. Nelle redazioni dei programmi televisivi o radiofonici passano ogni giorno decine di libri, finiscono nelle mani dei conduttori per il tempo della registrazione o della diretta, poi vengono abbandonati. Nelle officine degli editor, le prime bozze si riempiono di post it, poi diventano seconde bozze, si va in stampa: è passata un’altra stagione, **e il tempo per leggere altro si è sfarinato, non c’è più.** Non è carino dirlo, anzi è fastidioso, ma è così. È grave? No, è inevitabile.

Però mi fa venire una insopportabile nostalgia di gente con cui *parlare di letteratura*; e so di non poterla trovare dove i libri circolano in tale sovrabbondanza, nel regno della produzione-comunicazione editoriale. Che constatazione ingenua, Di Paolo! Sembri quel Lucien delle *Illusioni perdute* di Balzac. Ma guarda che sei ridicolo alla tua età: non fare il ragazzino lagnoso in cerca di attenzione, di affetto, di carezze. Hai avuto abbastanza, forse anche troppo. Sì, per carità, ho avuto abbastanza. Però ho voglia di *parlare di letteratura*! Sai che ti dico? Faccio un bel post su Facebook. E che senso ha? Non lo so, magari trovo qualcuno che ha il mio stesso desiderio. Non è facilissimo. Il giorno in cui ho postato un brano dell’autore norvegese Jon Fosse, fresco di Nobel, molti commenti erano del tipo: non

mi attrae, non mi piace, mi lascia perplesso. Legittimo, per carità, tanto più che Fosse usa la punteggiatura in modo eccentrico, anzi spesso ne fa a meno; riduce all'osso la trama, che diventa un pretesto per scommettere tutto sulla lingua. È – si direbbe con un aggettivo da cui gli uffici marketing degli editori sono terrorizzati – “letterario”. Lavora sulla prosa come si lavora sulla poesia. Il problema – se posso chiamarlo così – è che uscendo dalla scuola abbiamo pochi contatti con questo tipo di scelte estetiche e il rischio di giudicare difficile ciò che è solo differente è altissimo. Il rischio, soprattutto, di rigettare alla prima occhiata una occasione di scoperta – **con la rozza dinamica mi piace/non mi piace che è pericolosa se applicata alla letteratura**, come ha fatto osservare Rosella Postorino.

**Il punto non è se ci piace o non ci piace uno come Fosse, se ci piace o non ci piace uno come Saramago.** Ma che cosa provano a offrire con il lavoro sulla lingua, sulle articolazioni della sintassi. Non ci interessa? Vogliamo che tutto sia piano, trasparente, senza scogli? Va bene. Ma questo alla lunga condiziona gli autori (gli editori sono già condizionati abbastanza), li scoraggia a provare, a sperimentare – e non per il gusto di complicare le cose, che è sciocco, ma di non accomodarsi senza dubbi sulla strada più battuta. [...]

<https://www.liminarivista.it/comma-22/in-italia-non-ce-piu-nessuno-con-cui-parlare-di-letteratura/>

## QUESTÕES

**Compreensão textual: Vale 6,0** (cada uma vale 2,0)

1 - Leia com atenção o texto e assinale, dentre as alternativas propostas, a verdadeira, segundo o texto.

- a) Segundo o autor do texto, falar de literatura e de livros é a mesma coisa.
- b) Quando Sally Rooney lançou sua obra *Dove sei mondo bello* foi muito criticado pelo fato de as personagens do romance escreverem longos e-mails.
- c) Hoje em dia os críticos e resenhistas adquirem mais livros do que conseguem ler.
- d) Os chefes de redação dos jornais não leem e nem doam seus livros.

2 – Quais são as razões pelas quais o autor diz que os escritores não leem? Aponte a alternativa que não condiz com o texto.

- a) Os escritores devem fazer palestras para divulgar seus livros.
- b) Os escritores têm pouco tempo para ler porque devem escrever suas obras.
- c) Os escritores odeiam ler o que outros escreveram.

d) Os escritores estão cansados dos excessos, é difícil amar a repetição.

3 – Quando o autor fez um post no Facebook sobre o Nobel Jon Fosse, os comentários se reduziram principalmente a: *não me atrai, não gosto, fiquei perplexo*. Assinale:

- a) Verdadeiro
- b) Falso

**Metalinguagem: Vale 4,0** (cada uma vale 1,0)

**Assinale a alternativa correta:**

4 - *Li ho visti accendersi* [...] Quais pronomes estão presentes nesta frase?

- a) Pronome combinado e pronome reflexivo.
- b) Pronome direto e pronome relativo.
- c) Pronome direto e pronome reflexivo.
- d) Pronome indireto e pronome pessoal.

5 - *Ci vuole tempo, ci vuole dedizione. Ci vuole anche un argomento appassionante.* [...] A forma verbal flexionada **ci vuole** pode ser substituída por qual outra **em italiano**?

- a) È necessario; esige; pretende.
- b) Esige; ocorre; serve.
- c) Esige; ocorre; è necessario.
- d) Ocorre; ordina; serve.

6 – [...] *Non frequento granché le redazioni, ma quando ci metto piede resto attonito:* A forma verbal **ci metto**, no texto em questão, pode ser traduzida como:

- a) Emprego
- b) Coloco
- c) Disponho
- d) Dedico

7 – [...] se **ci** piace o non **ci** piace uno come Saramago. Qual a função morfossintática do **ci** neste exemplo?

- a) Advérbio de lugar.
- b) Pronome reflexivo na primeira pessoa do plural.
- c) Pronome indireto na primeira pessoa do plural.
- d) Pronome demonstrativo.